

# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

## L'AGENDA

**Oggi**  
Memoria di san Basilide, martire di Selva Candida.  
**18 giugno**  
Alle 19 il vescovo presiede la Messa per la festa di Santa Marina a Santa Marinella.  
**22 giugno**  
Il vescovo consegna la liturgia delle ore alle Comunità neocatecumenali al Centro pastorale parrocchiale alle 18.30.  
**Dal 17 giugno al 1° luglio**  
Il vescovo Ruzza assieme al clero di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina sarà in ritiro spirituale ad Ariccia. Il predicatore sarà monsignor Antonio Pitta, docente di esegesi del Nuovo Testamento alla Pontificia università Lateranense.  
**3 luglio**  
Alle 18.30 il vescovo Andrea Ripa prende possesso del titolo di Cerveteri nella chiesa di Santa Maria maggiore a Cerveteri.

## Lo Spirito Santo cambia l'uomo

### MARTIRI

#### Oggi la festa di Basilide

Oggi ricorre la memoria liturgica di san Basilide, annoverato tra i nove martiri di Selva Candida, tra la fine del III e gli inizi del IV secolo d.C. Gli altri sono: le sorelle Rufina e Seconda, patrona della diocesi, la famiglia di Mario, con la moglie Marte e i figli Audiface e Abaco, e poi Marcellino e Pietro. Di Basilide e del luogo di culto a lui dedicato ha dato una sintesi l'archeologa Pamela Gianni nel suo *Le ecclesiae paleocristiane dei martiri della diocesi suburbicaria di Silva Candida*. In una delle tre redazioni della sua Passio il santo viene associato con i compagni Tripode e Mandalo e in un'altra con Cirino, Nabore e Nazario. La Passio indica Basilide cristiano originario dell'Oriente a servizio del prefetto Platone. A seguito di una visione il santo, raggiunge l'Italia per fare visita a dei suoi parenti che vivevano in una zona dell'Aurelia, oggi corrispondente grosso modo a Castel di Guido. Arrestato da Aureliano, viene sottoposto a tormenti e poi condannato a morte. L'uccisione avviene nei pressi dell'antica Lorum, prima stazione di posta della via Aurelia al XII miglio. La diocesi che portava il nome di questa urbanizzazione venne poi unita a quella di Silva Candida. Sul luogo del suo martirio sorse una chiesa, meta di pellegrinaggio nel medioevo.

DI SIMONE CIAMPANELLA

Una Veglia di Pentecoste vissuta nell'ascolto della Sacra Scrittura e della ricca esperienza del cammino sinodale. Per il giorno conclusivo del tempo di Pasqua la diocesi di Porto-Santa Rufina si è riunita assieme al vescovo Gianrico Ruzza a Ladispoli nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù. La liturgia della Parola ha rivelato il filo rosso dell'azione dello Spirito Santo nella storia dell'umanità: dalla torre di Babele della Genesi alla sorgente di acqua viva del Vangelo di Giovanni, passando per le ossa aride e rinvigorite di Ezechiele e la perseveranza nella speranza di Paolo ai Romani. «Le promesse di Dio si compiono. Non solo Gesù è risorto, ma ci ha donato il suo Spirito che viene in aiuto alla nostra debolezza», ha detto il pastore leggendo «il disperato bisogno di Dio» che alberga nel cuore delle donne e degli uomini del nostro tempo. Quando la speranza in Dio affiora nella

### A Ladispoli nella Veglia di Pentecoste guidata dal vescovo Ruzza due testimonianze di ascolto del Sinodo

vita quotidiana all'umanità è aperta la possibilità della santità, che ha spiegato il vescovo consiste «nell'essere affrancati dalla libertà». L'esercizio sinodale iniziato in questo anno offre una via per fare esperienza di questa libertà da accogliere con la cura di ascoltare lo Spirito che parla in questo tempo. «Come credenti non siamo migliori degli altri ma siamo portatori di un tesoro, la rivelazione dell'amore di Dio, per questo non possiamo tacere quello che abbiamo visto», ha aggiunto il presule introducendo le testimonianze di due membri della commissione



Il vescovo Ruzza durante la celebrazione

sinodale: Vincenzo Mannino, incaricato della Pastorale sociale e del lavoro, e Laura Bianchi, operatrice di Caritas Porto-Santa Rufina. «Quando mettiamo in ascolto presentiamo il volto della Chiesa, che è il volto di Cristo, attraverso il nostro volto» ha detto Mannino che ha parlato di un ascolto che sia essenza del cristianesimo: «come sempre nel Vangelo, non si spreca quello che si è ascoltato. Si ascolta e si mette in pratica. Si passa al Sinodo dei fatti». Bianchi ha delineato poi la scansione del percorso sinodale che ora approderà alla fase narrativa nella quale rimane sempre aperto lo spazio dell'ascolto, ma si allarga alle realtà cosiddette esterne. I caratteri emersi in questa prima fase di sinodo, ha notato l'operatrice Caritas, sono quelli di una Chiesa che deve saper abitare i luoghi di lavoro, e pertanto prendere piena consapevolezza della sua natura accogliente. Una Chiesa dunque capace di proporre aggregazione e momenti sociali, di svago e ricreativi. E che sia attenta alla formazione. Il simbolo del lume acceso che spande la sua luce dal vescovo alla famiglia diocesana ha reso visibile questo corpo ecclesiale nel quale ogni membro ha il compito di portare la luce di Cristo nel mondo in comunione con tutta la Chiesa.

### Infiorata a Cerveteri

Domenica prossima a Cerveteri dopo la Messa alle 18 ci sarà la processione e l'infiorata in onore di santa Maria maggiore dalla chiesa per piazza e via Santa Maria, via Roma, via Agyllina, via dei Bastioni, Largo della Bocchetta, via Etruria, piazza Risorgimento, piazza A. Moro, via Armando Diaz, via Monte Grappa, via Matteotti, piazza Gramsci, via Marche, via don Minzoni, via e piazza San Pietro, via Piave, piazza Aldo Moro, via Roma,

via e piazza Santa Maria fino alla Chiesa. Riprendere la bella tradizione delle nostre strade coperte di fiori dopo il "gelo" della pandemia richiede il coraggio gioioso dei figli che da Maria, la madre nostra, hanno ricevuto Gesù, speranza di via eterna per noi e per tutti i nostri cari. Chiediamo alla nostra Madonna il suo abbraccio e offriamo a tutti questa luce.

Gianni Sangiorgio  
parroco di Santa Maria

### CESANO

## I migranti presenti a San Giovanni animano la Messa

La comunità di San Giovanni Battista di Cesano di Roma ha organizzato una Messa di Pentecoste invitando tutti i migranti cattolici che vivono sul territorio parrocchiale. Una celebrazione animata nelle letture e nei canti in cinque lingue: italiana, inglese, romena e spagnola, francese; davvero l'immagine di una Pentecoste apostolica. «Nell'invocazione dello Spirito Santo - ha detto il parroco padre José Manuel Torres Origel - ricerchiamo la luce della fede e la forza dell'amore di Cristo e per crescere nell'unità, nella diversità e nello spirito missionario, che faceva di tutti noi un corpo solo e una Comunità veramente Cattolica». L'assemblea ha pregato per l'Italia, Paese che ha accolto con amore tanti migranti, per i diversi Paesi di origine e in particolare per la fine delle guerre in Ucraina e nelle altre parti del mondo. Sono stati presenti alla concelebrazione: il cappellano dei nigeriani e coordinatore delle comunità africane in lingua inglese, don Matthew Eze, un suo collaboratore, Don Nedu Edwin Lyca, il cappellano dei romeni, don Isidor Mirt, il coordinatore delle comunità latinoamericane in Italia, il diacono Enzo Cialesi, direttore dell'Ufficio Migrantes di Porto-Santa Rufina. Per preparare la concelebrazione è stato creato un gruppo su WhatsApp, nel quale è emersa l'idea di organizzare un coro unico per la prossima Messa multilingue, prevista per settembre. Nella parrocchia di Cesano ogni domenica, a parte le Messe in italiano, vengono celebrate: una Messa per la comunità cattolica nigeriana in inglese, una per quella romena e una per la comunità romena di rito greco-cattolico. La seconda domenica del mese, al Borgo di Cesano, si celebra anche una Messa in lingua spagnola. Il processo di integrazione nella parrocchia, come ovunque, è molto complesso e richiede molto amore, pazienza, tenacia, creatività e atteggiamento missionario; ma soprattutto tanta vita eucaristica e tanta preghiera.

## Il malato non resti solo

«Prendersi cura, come ci chiede papa Francesco, significa innanzitutto meditare sulla prossimità, sulla sofferenza, sulla solitudine, sulla tristezza, sullo smarrimento, sull'incertezza», con queste parole il vescovo Gianrico Ruzza ha commentato il messaggio del pontefice per la Giornata del malato nella celebrazione diocesana a Fiumicino. La Messa è stata organizzata lunedì scorso dall'ufficio di pastorale della salute, diretto dal diacono Michele Sardella, nel parco della parrocchia di Santa Paola Frassinetti grazie alla collaborazione dei volontari della comunità e dal parroco don Bernardo Acuna Rincon e dei volontari dell'Unitalsi Porto-Santa Rufina. Il pastore

*Durante la Giornata a Fiumicino, l'invito a far sentire le persone amate attraverso la preghiera e l'impegno personale*

ha indicato Maria come la donna a cui guardare per porsi accanto a chi è nella sofferenza con amore e pazienza. La vergine, ha sottolineato, ha saputo portare il carico dell'angoscia nei momenti drammatici della vita di Gesù mantenendo la fede in Dio. Il suo atteggiamento riservato e di presenza ci invita a riconoscere la forza della preghiera e la fiducia in Dio. Dall'intensa vita spirituale a cui è chiamata tutta la comunità, ha aggiun-

to il pastore, deve scaturire poi l'impegno ministeriale concreto di tutti per fare sentire le persone amate accolte e accompagnate: «farle sentire amate e non abbandonate». Il presule ha parlato dell'esperienza della malattia come un «tempo di grazia» per coloro che la subiscono e per coloro che a questi si fanno prossimi. Il contatto con la fragilità e il richiamo alla vita spirituale per superare la fatica e guardare la salvezza della vita eterna sono occasioni di intenso contatto con Dio. La liturgia è continuata con la somministrazione dell'olio degli infermi, l'olio consacrato nella Messa Crismale per portare sollievo nel corpo e nell'anima a chi condivide la croce con Gesù.

## Assieme alle Missionarie di San Carlo per accogliere i giovani nel Vangelo

L'esperienza sorprendente del sinodo, l'accoglienza, lo stupore, la visione positiva della vita di comunità. Sono alcuni degli spunti offerti dal vescovo Ruzza alle Missionarie di San Carlo Borromeo. Il pastore ha visitato martedì scorso le consacrate nella loro casa in via Aurelia a Roma. Il legame con le religiose nasce dal loro riconoscimento come istituto di vita diocesana ottenuto nella Chiesa di Porto-Santa Rufina grazie all'accoglienza e alla paternità del vescovo emerito Gino Reali. L'incontro con il vescovo Ruzza ha avuto inizio nel pomeriggio con un confronto tra il pastore e la superiora generale suor Rachele Pausco che lo ha accolto con alcune consorelle. Nel dialogo sono emersi come prioritari il tema dell'educazione e l'urgenza di proposte radicali per i giovani. Secondo quanto condiviso dal pastore e dalle religiose l'annuncio del Vangelo richiede

iniziative "alte" che non si accontentino di provare a lanciare qualche messaggio ma che sappiano esprimere la radicalità del Vangelo per la propria vita. Ne è un esempio il fatto che le missionarie raccontano il desiderio di diversi giovani di frequentare la loro casa per studiare e trovare un luogo in cui si sentano accolti. Uno spazio di meditazione e ritiro dove molti ragazzi hanno potuto confrontarsi in libertà tra di loro e con le religiose. Dopo la visita nella struttura, la giornata si è conclusa con la Messa nella cappella. Durante l'omelia il pastore ha sottolineato che la missione è la dimensione identitaria del credente. In questa prospettiva il cristiano è colui che nella storia si fa mediatore tra Dio e la città. In ascolto della Parola egli si fa portatore della gioia perché le persone abbiano la possibilità di mettere Cristo al centro delle loro vite. (Si.Cia)

## Affetto e devozione per Severa

Nella solennità di Pentecoste gli abitanti di Santa Severa hanno anche festeggiato la loro patrona, la cui memoria liturgica cade il 5 giugno. La liturgia è iniziata con la processione della reliquia della martire, uscita dalla chiesa di Sant'Angela Merici e portata da don Stefano Fumagalli, accompagnata dal canto del Veni Creator Spiritus, per raggiungere la chiesa di Santa Maria Assunta nel castello di Santa Severa, dove il vescovo emerito Gino Reali ha presieduto la Messa. Tra le autorità presenti anche il sindaco di Santa Marinella, Pietro Tidei e quello di Tolfa Stefania Bentivoglio. La liturgia



Durante la celebrazione

della Parola ha lasciato il posto alla gioia del vescovo Reali che nell'omelia ha ricordato quando da ordinario della diocesi portuense tanto operò affinché la chiesa fosse restituita al culto dei fedeli. Con i ringraziamenti espressi dal parroco a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita, con quelli del sindaco Tidei nello spirito di

una intensa cooperazione, e nell'attesa della benedizione impartita dal presule, per la prima volta viene letta da tutti la supplica a Santa Severa: «O Santa Severa celeste esempio, colma d'eterno splendore! Tu, sei piena di divina bellezza, Tu, sei vita e dolcezza del cuore. O Severa dal Ciel difendici dall'antico nemico che già ci colpì! E questo luogo che ti vide perire, rinasca e risplenda della Gloria di Cristo e dei Santi del Ciel. Nell'italica terra dei Santi di Dio, Tu, nostra fulgida Patrona, risplendi di luce radiosa; e i tuoi devoti, oggi gioiosi e festanti, o Santa Severa proteggi benevola e intercedi per loro».

Alessandro Pielich



Mani unite

*Il pastore: «Un luogo, che vuole abbracciare quanti si sentono soli, giudicati e incompresi e chiedono sostegno»*

## In partenza un servizio di consulenza per disagio personale e familiare

Sabato della scorsa settimana è stato aperto il Centro di ascolto "Spazio Famiglia" promosso dalle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. Si tratta di un servizio di consulenza familiare, uno spazio protetto e sicuro che offre ascolto professionale a chi sta vivendo un momento difficile, un disagio personale, familiare o relazionale. Il servizio propone un cammino educativo, pedagogico e riparativo attraverso un percorso di ascolto e auto-ascolto per valorizzare la persona nella sua totalità e riattivare le potenzialità e le risorse personali. Favorisce relazioni sane e la capacità di fare scelte "buone, responsabili e sostenibili" per sé stesse

si, per la coppia e per la famiglia. Spazio Famiglia è aperto a tutti - genitori e figli - senza alcuna distinzione di sesso, religione, razza, nazionalità e orientamento sessuale. «Un servizio di prossimità per alleviare le sofferenze di tante famiglie in un tempo in cui la pandemia ha palesato una endemica crisi sociale, esistenziale e morale». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha presentato il centro di consulenza familiare, «un luogo, non solo fisico, che vuole essere l'abbraccio della comunità a quanti sentono di essere soli, a coloro che si sentono giudicati e incompresi, a chi chiede di poter condividere pesi e dolori».

(Colaiacono a pag. 8)